

IL PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA

DS2159

DS2159

La nuova dimensione «Tre territori uniti per affrontare nuove sfide»

**Ci sono settori
nell'agroalimentare,
come quello delle
pere, diventati ormai
insostenibili**

**Al welfare sono
richiesti sempre
maggiori servizi
a parità di tariffe
e con maggiori costi**

di **Simone Arminio**

Matteo Caramaschi, lei è il primo presidente di Confcooperative Terre d'Emilia, l'associazione che lo scorso anno ha unito Bologna, Modena e Reggio. La fusione ha funzionato?

«Ha funzionato e sta funzionando, perché buoni erano i presupposti. Ci siamo messi insieme, infatti, non per sanare i problemi di ciascuno, come a volte in questi casi può capitare, ma perché abbiamo pensato che potesse essere un vantaggio per tutti».

All'atto pratico?

«Stiamo capendo come poterci supportare a vicenda e come la nuova dimensione possa essere utile all'associazione per attivare economie di scala e alle cooperative per ottenere servizi migliori e più ampi».

Un esempio concreto.

«Abbiamo avuto la possibilità di assumere una persona da dedicare alla parte finanziaria, per aiutare le cooperative a relazionarsi con le banche a ottenere investimenti e a sviluppare meglio le loro potenzialità. Un'altra cosa che le singole associazioni volevano fare da tempo e che insieme ci siamo potuti concedere».

Parliamo delle cooperative.

«Agroalimentare, solidarietà sociale e servizi, più il credito, sono quelli importanti».

L'agroalimentare ha affrontato sfide importanti in questi anni.

«È stato un anno molto complesso per molte realtà. Un dato su tutti: la produzione di pere è calata dell'80% a causa delle instabilità atmo-

sferiche e climatiche. Conseguenze: si è ridotta in modo esagerato la remunerazione e molti hanno smesso di produrle, cambiando colture».

I ristori sono arrivati?

«Il dialogo con il governo è importante, ci stiamo lavorando, ma il problema è che le emergenze sono tante e l'attenzione si sposta di crisi in crisi».

È così per tutte le produzioni?

«No. Il settore caseario, per esempio, e quello del Parmigiano, reggono anche grazie a tempi più lunghi di produzione».

Poi c'è lo scontro con l'Europa.

«L'aumento delle regole ha inciso negativamente, è indubbio. In più sono calati gli aiuti per far fronte alle avversità. La combinazione dei due elementi ha creato il malcontento che si è visto. La soluzione sta in una maggiore omogeneizzazione delle regole e delle risorse di Stato in Stato, per evitare le concorrenze sleali».

Il settore della solidarietà sociale?

«La difficoltà principale ha riguardato il rinnovo dei contratti. Il tema è concreto: sacrosanto avere stipendi più alti, perché il lavoro nel mondo del welfare diventa ogni anno più complesso anche in seguito alla mutazione dei servizi richiesti, con pazienti sempre più anziani e denunce sempre più lunghe e complesse. Ma alle cooperative sono chiesti sempre maggiori servizi, a fronte di costi più alti, e con tariffe il più possibile stabili. Non tutte le cooperative hanno le spalle forti per sostenere questo impegno crescente, ritoccando al rialzo anche i salari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS2159

DS2159

Hanno detto

MATTEO CARAMASCHI



«Economie di scala e servizi»

Bologna, Modena e Reggio

Confcooperative Terre d'Emilia raggruppa 620 imprese associate con 139.000 soci, oltre 46.500 dipendenti e 8,5 miliardi di fatturato. La nuova associazione è nata nel 2023 dall'integrazione delle Confcooperative di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Matteo Caramaschi, 47 anni, imprenditore agricolo di Reggiolo (Re), ne è il primo presidente.